



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 88

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

204^a seduta: mercoledì 8 luglio 2015

Presidenza del vice presidente BOCCHINO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3,5
BORLETTI DELL'ACQUA, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i>	3
PETRAGLIA (<i>Misto-SEL</i>)	4
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà(Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie:LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSIMAIE:Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà : Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà : Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01852, presentata dal senatore Cervellini e da altri senatori.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Il senatore Cervellini, unitamente ad altri senatori, nel lamentare l'avvenuta rimozione di alcune parti del ciborio di Arnolfo di Cambio nella basilica di Santa Cecilia di Roma, ha chiesto di conoscere le iniziative del Ministero per risolvere il problema in particolare e per garantire, in generale, che le prescrizioni delle soprintendenze abbiano adeguato riscontro. Vorrei fornire, innanzi tutto, una ricostruzione sintetica di quanto è avvenuto presso la basilica di Santa Cecilia.

Nel febbraio di quest'anno la competente funzionaria, storica dell'arte, della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico per il polo museale della città di Roma ha svolto un sopralluogo presso la basilica di Santa Cecilia in Trastevere rilevando che, a seguito dei lavori svoltisi sul ciborio a cura del rettore della stessa, monsignor Marco Frisina, erano stati rimossi la guglia centrale, i globi fiorati sulle cuspidi angolari e gli elementi decorativi sulla sommità dei timpani.

Secondo la relazione prodotta dalla funzionaria i lavori non sarebbero stati determinati da ragioni conservative, in quanto il ciborio era stato già oggetto di un qualificato intervento di restauro, bensì da motivazioni «di urgenza e di culto», secondo quanto riportato in una lettera a firma del rettore della basilica. Di conseguenza il soprintendente disponeva, pochi giorni dopo, «l'immediata esecuzione delle opere necessarie al ripristino», senza alcun onere a carico del Ministero, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 160 del codice dei beni culturali e del paesaggio.

Nel successivo mese di marzo il rettore della basilica, monsignor Marco Frisina, unitamente all'abbadessa del monastero, madre Maria Giovanna Valenziano, faceva pervenire alla soprintendenza le proprie scuse formali, attestando che l'esecuzione rapida delle opere era dovuta «alla constatazione del precario equilibrio della cuspide appoggiata sul ciborio» e che una comunicazione informale dell'inizio dei lavori era stata comunque data per le vie brevi ad un funzionario della soprintendenza di Roma,

con l'impegno ad una comunicazione ufficiale, cui, però, non si era successivamente dato seguito. Il rettore della basilica chiedeva contestualmente la possibilità di un incontro per sottoporre alcune osservazioni in merito al riposizionamento della cuspide del ciborio legate alla puntualità liturgica. Veniva quindi ufficializzata la volontà di ricollocare la cuspide del ciborio a proprie spese e veniva richiesta la dovuta autorizzazione. Per completezza di informazioni, veniva indicata anche la ditta cui sarebbero stati affidati i lavori.

La soprintendenza delle belle arti e paesaggio del Comune di Roma richiedeva al rettore della basilica «il progetto, adeguatamente documentato, per la rimessa in opera della guglia centrale, di tutti gli elementi che risultano mancanti e per la rimozione o l'eventuale revisione dell'impianto di illuminazione».

L'incontro richiesto dal rettore aveva luogo il 20 maggio 2015 presso la Direzione generale delle belle arti e del paesaggio e in quella sede veniva ribadito quanto già concordato per disporre la ricomposizione degli ornamenti del ciborio.

La stessa Direzione generale ha poi comunicato che il 9 giugno scorso l'architetto del Vicariato, incaricato della redazione del progetto di ripristino ed una restauratrice della soprintendenza, presenti il rettore della basilica e la madre badessa, si sono recati a Santa Cecilia per prendere visione dello stato dei luoghi e degli elementi da ricollocare sul ciborio. I lavori sono stati quindi avviati.

Vorrei concludere, così come richiesto dal senatore interrogante, con alcune notazioni di carattere generale sul lavoro svolto dalle soprintendenze sul territorio. Si tratta di un lavoro meritorio svolto da funzionari che esercitano tutte le dirette funzioni a tutela del patrimonio culturale in numero esiguo e con scarsità di mezzi (rammento l'incidenza della *spending review* sulle attività di presidio del territorio nelle vaste e spesso isolate zone di dichiarato interesse archeologico), attraverso un'attività conoscitiva continua, garantendone la protezione e la conservazione, proprio ai fini della sua pubblica fruizione.

Le conseguenze del mancato ottemperamento agli atti del soprintendente sono previste dalla Parte IV del codice, che disciplina le sanzioni.

Mi permetto di sottolineare, in conclusione, che il lavoro delle istituzioni e della stampa dovrebbe proprio essere quello di facilitare e incoraggiare il lavoro delle soprintendenze, affiancando e supportando, anche con segnalazioni, tutti gli uffici territoriali del Ministero nello svolgimento dei loro compiti istituzionali.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Onorevole Sottosegretario, nel ringraziarla per l'attenta risposta e l'accurata ricostruzione dell'accaduto preciso che l'intenzione della nostra interrogazione non era assolutamente quella di mettere in discussione il lavoro svolto dalla soprintendenza, quanto piuttosto di mettere a nudo un episodio alquanto spiacevole che si è verificato e che lei ha ricostruito dettagliatamente nella sua risposta, ossia la rimozione della guglia centrale del ciborio di Arnolfo di Cambio nella ba-

silica di Santa Cecilia – quindi, una parte rilevante di un bene architettonico importantissimo – mascherata sotto forma di lavori di ordinaria manutenzione. Ci risulta, tra l'altro, che la motivazione per cui erano state messe le impalcature ad un'opera che – come lei ci ha riferito – era stata restaurata da poco e con grande professionalità, pare fosse l'installazione di una nuova illuminazione del coro. Tutto questo, però, ha prodotto un danno architettonico di dimensioni non indifferenti.

Ora, al di là del fatto che parte delle spese viene accollata direttamente alla basilica, il tema non è soltanto economico, ma sta piuttosto nel rapporto tra la soprintendenza e le autorità ecclesiastiche proprietarie dei beni architettonici patrimoniali e nel fatto che queste ultime non tengano conto e non riconoscano il ruolo delle soprintendenze.

Oltre alla ricostruzione che lei ed il Ministero gentilmente ci avete fornito, vorremo capire le modalità, gli strumenti e le iniziative da mettere in atto affinché, in questo rapporto tra lo Stato e la Chiesa, sotto il profilo del patrimonio storico-architettonico, che è immenso ovunque, non ci si trovi dinanzi a episodi gravissimi di smantellamento di importanti opere d'arte. In questo caso, sono stati mascherate con interventi di ordinaria manutenzione modifiche importantissime, mentre restauratori qualificati ci dicono che in questa basilica nel corso dei secoli hanno avuto luogo diversi interventi di vari artisti e che questi passaggi oggi vanno mantenuti e rispettati. E invece, abbiamo avuto una rimozione, senza il consenso della soprintendenza. Vorremmo capire, allora, in che modo il Ministero intenda procedere per rafforzare il proprio compito di conservazione e tutela del patrimonio storico-artistico in riferimento, in particolare, al rispetto dei ruoli, onde evitare per il futuro quello cui abbiamo assistito, ossia una sorta di esposizione sovradecisionale da parte del clero nei confronti delle soprintendenze.

Per questo motivo, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatta della risposta: avremmo preferito sentire, a seguito della domanda che avevamo formulato, quali ulteriori interventi il Ministero intenda porre in atto per garantire che eventi di tale tenore non possano più accadere.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CERVellini, PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, URAS, ORELLANA, MOLINARI, BENCINI, MASTRANGELI, DE PIETRO, BOCCHINO, GAMBARO, SIMEONI, BIGNAMI, ROMANI Maurizio, PEPE. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

la basilica di Santa Cecilia in Trastevere sorge sulla casa della martire romana Cecilia e di suo marito Valeriano;

la casa fu trasformata in «titulus» (denominato «Caeciliae») già nel V secolo finché San Gregorio Magno fece costruire la basilica primitiva nel VI secolo. Santa Cecilia, rea di aver tentato di convertire Valeriano e il fratello Tiburzio, fu martirizzata nel 230 d.C. nei sotterranei della chiesa, dove tuttora si trova il «calidarium», l'ambiente nel quale la martire subì per 3 giorni il supplizio;

gli scavi sotto la chiesa, effettuati durante il restauro del 1899, evidenziarono effettivamente un gruppo di antichi edifici di età repubblicana. L'edificio fu abbellito e crebbe nei secoli successivi; accanto sorse successivamente un monastero, anch'esso dedicato a santa Cecilia e a sant'Agata. Papa Pasquale II fece costruire nel XII secolo il campanile e il portico, e nella seconda metà del XIII Pietro Cavallini vi affrescò il giudizio universale, mentre Arnolfo di Cambio eresse il ciborio nel 1293;

il 20 ottobre 1599 fu ritrovato, proprio sotto il ciborio, il corpo incorrotto della martire e il cardinal Sfondrati, colto mecenate titolare della basilica, commissionò a Stefano Maderno la meravigliosa statua che riproduce le sembianze del corpo così come era stato trovato;

nella stessa occasione fu trovata la firma di Arnolfo posta alla base del ciborio e il cardinale decise non solo di conservarlo ma di abbellirlo e completarlo con una serie di aggiunte che furono minuziosamente descritte e celebrate in una relazione scritta in latino da Antonio Bosio;

considerato che:

nel mese di gennaio 2015, il ciborio di Arnolfo di Cambio, già restaurato nel 2006, è stato coperto da un ponteggio per una non meglio specificata «manutenzione»;

alla rimozione del ponteggio il ciborio, che può essere considerato uno dei più insigni monumenti della scultura del Medioevo italiano, si presentava con un aspetto completamente diverso, essendo stato privato della cuspidi di marmo centrale, dei vasi di metallo con i gigli dai vertici delle 4 guglie laterali e della croce che si trovava sul fastigio del timpano, tutte le preziosissime integrazioni volute da Sfondrati agli inizi del Seicento, nella presunta intenzione di riportarlo al suo aspetto originale;

la Soprintendenza di Roma ha ufficialmente chiesto a monsignor Frisina, rettore della basilica di Santa Cecilia e presidente della Commissione per l'arte sacra della diocesi di Roma, di procedere all'immediato ripristino delle parti indebitamente rimosse, ma al momento il ciborio appare ancora deturpato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se non intenda intervenire per tutelare l'integrità di un'opera di grande valore storico, artistico e culturale, come il ciborio di Arnolfo di Cambio;

se, infine, non ritenga opportuno affrontare il tema della scarsa autorevolezza delle Soprintendenze italiane nei confronti delle competenti autorità ecclesiastiche per garantire la tutela e la conservazione del patrimonio storico e artistico della nazione italiana (articolo 9 della Costituzione).

(3-01852)

